

QUOTIDIANO

MUNDIAL

Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 5 - 13 Giugno 1990

LA PIPPA
DEL GIORNO



ADERIAMO ALLA CAMPAGNA «FAIR-PLAY» ADOTTATA DALLA FIFA PER ITALIA 90

AO, PIPPO!
DIMME
DU' STRONZATE!
BRAVO! COSI' VOI
LE TRAVISATE
E DIVENTANO
DUE CAZZATE.



STAMPA E PROPAGANDA

Michele Serra

Ritorna il culturame,
lo ha scritto Cannavò:
l'intellettuale infame
non tifa per Totò.

Scelba l'ha preceduto
ma almeno consentiva
di rimanere muto
senza gridare evviva.

La squadra traccia il solco
la penna lo difende:
è un ruolo da bifolco
però il giornale vende.

Disfare una carriera?
Non è mai troppo tardi:
ho visto il grande Brera
ospite di Biscardi.

Appello ad Ormezzano:
tu che non sei coglione
mi fai un effetto strano
se inneggi alla Nazione.

Appello a Gianni Mura:
se trovi il vermettino
non dirlo in prefettura
e bevine un casino.

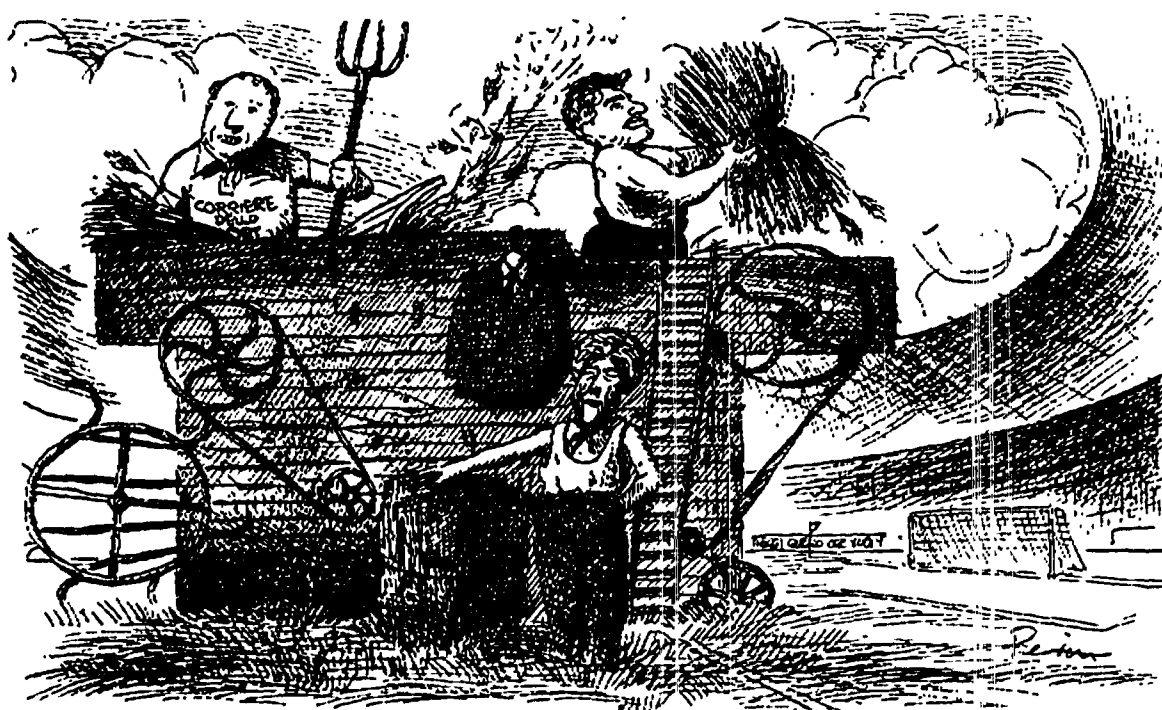
NOTE: ¹ Direttore della Gazzetta dello Sport

² Inviato della Repubblica

³ Inviato della Repubblica Per colpa del carattere rittoso,
è stato spedito in Sardegna tra gli hooligans, a scopo pu-
nitivo

GULLIT, CHE CULO!

UNA RIDICOLA OLANDA DERUBA GLI EGIZIANI AIUTATA DA QUEL GRAN CORNUTO DELL'ARBITRO



LA BATTAGLIA DEL GRANO - Circondati dal plauso della Nazione, ieri, nel fulgido scenario dello Stadio Olimpico dell'Urbe, i direttori della Gazzetta dello Sport Cannavò, del Corriere dello Sport Morace e di Tuttosport Dardanello, hanno offerto il loro esemplare contributo alla Patria partecipando alla Solenne Mietitura dell'erba del terreno di gioco. Nella telefoto Starace-Perini: i tre veri italiani al lavoro, con il volto scolpito dalla fatica e dall'orgoglio.

Lo spagnolo Aladren
prima di concedere
il sacrosanto rigore
agli africani ne ha negati
almeno altri dodici

Il gol di Kieft
segnato con la mano,
in fuorigioco e nello
stadio di Catania
Anche la Germania
a Milano aveva beffato
con squallidi trucchi
e favori arbitrali

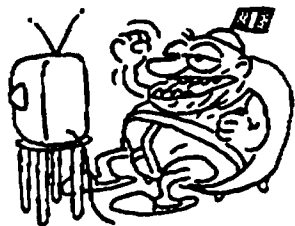
l'imbattibile Jugoslavia:
fruccati i Mondiali?
Il dramma segreto
di Bruno Pizzul:
sconvolto dal ritorno
di Marcellini

è entrato completamente
nudo in tribuna vip
La Rai prende le distanze:

«Non ha mai
lavorato per noi»
Oggi Urss-Argentina,
la partita degli ex:
ex comunisti contro
ex giocatori di calcio

UN VIGILE EROICO

MILANO (Dal nostro corrispondente Renzo Butazzi) - Alto eroico nel capoluogo lombardo. Il vigile urbano Artemio Camporelli, di servizio a un incrocio di via Novara, si accorgeva che un bambino stava correndo dietro a un pallone proprio mentre sopraggiungeva, a elevata velocità, un pullman di tifosi diretti a San Siro. Incurante del pericolo il vigile si lanciava in mezzo all'incrocio, evitava il bambino che lo ostacolava, e con un tuffo salvava il pallone tra gli applausi della folla. I resti del fanciullo venivano prontamente rimossi e il traffico verso lo stadio poteva riprendere quasi subito.



Marino, un giorno di questa radiosa estate italiana. Il piccolo Berti, rannicchiato in un angolo della panchina vuota, guarda corrucciato i compagni che si inseguono festanti sulla verde distesa del campo di calcio. «Che fai costì tutto solo?» gli chiede paterno un anziano signore dall'aria saggia e buona. «Perché non corri anche tu con gli altri?». Berti solleva verso di lui due occhioni carichi di lacrime. «Marocchi - risponde - mi ha detto che sono un busòn». E, con innocenza bambina, scoppia in un pianto dirotto.

L'anziano signore gli accarezza sorridendo il ciuffo impomatato. Poi, con un gesto impetuoso, ordina che si fermi il gioco. Non c'è bisogno di parole. Marocchi, un biondino con l'aria da birba, si avvicina alla panchina e, lo sguardo al suolo, sussurra: «So di aver sbagliato, mister. Non lo farò più». I suoi occhi, contriti sollevatisi appena, si incontrano con quelli ancora umidi di Berti. È un attimo: un sorriso, un abbraccio, una corsa mano nella mano verso il centro del campo. «Passa la palla, terrone di merda» grida Berti a Schillaci lanciandosi con ritrovata felicità lungo la fascia destra. «Manco per la minchia», risponde il minuscolo siciliano ingobbendosi in un dribbling verso la sinistra.

Camevale lo atterra addentandolo ai polpacci. E tutti, allora, scoppiano a ridere. Ride bonario il vecchio Vicini dal bordo del campo. Ride lo zio Bergomi, alto irsuto e forte. Ride Totò mentre sferra a Camevale un poderoso calcio al basso ventre. Ridono Baresi con il braccio al collo e Ancelotti dalla sedia a rotelle.

E così fino a sera, quando il tramonto riem-
pie il cielo di colori di fuoco rammentando a ciascuno gli affetti lontani e l'avvicinarsi di nuovi, ardui giorni di gloria. E allora, nel momento della malinconia e dei ricordi, che le mani tornano a stringersi l'una all'altra e un canto si leva solenne: «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...».

Si fa buio. E, col buio, i classici gavettoni regalano a questa nostra bella gioventù le ultime ore di allegria prima del riposo. De Agostini ne organizza uno all'acido muratico per Ancelotti e tutti, prima di augurarsi la buona notte e balzare stanchi ma felici sotto le coltri, si sbellano in un'ultima risata caica d'amor patrio attorno al corpicino martoriato.

Poi il sonno profondo dei quisti. Dalla parete il ritratto di Luca di Montezemolo o veglia sorridente sui loro sogni di vittoria.

L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

PICCOLI AZZURRI CRESCONO



IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

I cospicui tulipani, dunque, che tutto il mondo ammira e riconosce nel simbolo stesso del pieno vigore atletico e psicologico, aperto e umano. Si completa via via il quadro entusiasmante: mancano all'appello, ma si sa che l'inevitabile siglificato di questa assenza non disgiunge i meriti di alcuno, alcune scuole di eccellenza e pregnanza, auspicabili come sempre, ma sportivamente alla sinistra nel momento che non tutti, purtroppo, sono in grado di onorare la presenza in un torneo che malgrado.

Maradona forse tradito, forse inoppugnabile nell'attimo maldestro e sciaguratamente puntuale, nella giornata di oggi è, come diciamo spesso cordialmente e sentitamente, alla prova d'appello. E intanto, sempre imprudenti, sempre a disposizione di un pubblico che non considera soltanto la vicenda agonistica, ma anche la retrospettiva di cultura e di azione collettiva, puntualmente si rinnova lo spettacolo magnifico e ammiccamente teso al meglio delle scelte. Complimenti.

Al momento di andare in macchina scopriamo che, per un deprecabile errore dovuto alle nuove tecnologie, in questa pagina ci sono ben nove parolacce: culo, cornuto, pippa, stronzate, cazzate, coglione, merda, busòn e arbitro. Ce ne scusiamo con i lettori.



MIKHAIL
LICHENKO